



# Frida Khalo

**Sabina Colloredo** – Scrittrice italiana contemporanea

Frida Khalo è stata una delle più famose pittrici del Novecento: è vissuta in Messico, dove ha iniziato a dedicarsi con passione e rigore alla pittura, dopo che un terribile incidente l'ha costretta a cure mediche pesanti da sopportare.

Nel brano che segue viene narrato proprio il momento in cui la futura pittrice decide di cercare conforto e riscatto alla sua malattia nei pennelli e nelle tele.

## IDEA CHIAVE

La vita non va sprecata a compiangersi per le disgrazie subite.



- ✓ Frida, costretta a letto, soffre molto per i dolori e la solitudine.
  - ✓ Un giorno, decisa a non compiangersi più, chiede al padre tele e pennelli.
  - ✓ Inizia dapprima a realizzare autoritratti, poi decora il busto che la stringe come in una morsa.
- PUNTI CHIAVE** ✓ Infine, inizia a dipingere le persone e gli oggetti che la circondano.

Dal letto dove stava sdraiata giorno e notte, imprigionata in un busto che le reggeva la schiena, Frida poteva guardare nel giardino interno di Casa Azul<sup>1</sup>, dove c'era un laghetto in cui nuotavano le papere. Le seguiva con lo sguardo per ore, mentre andavano avanti e indietro, libere e beccheggianti, e quel loro movimento la riempiva di allegria.

Suo padre le regalò un cagnolino della razza preferita dagli antichi Aztechi. Era minuscolo e senza pelo, e saltava su e giù dal letto, litigandosi con la scimmietta<sup>2</sup> le attenzioni della padrona.

La madre di Frida, che era una donna pratica, pensò che, se la figlia doveva rimanere distesa a letto, il letto doveva adattarsi alle sue esigenze.

Chiamò il falegname, che in poche ore vi aggiunse un baldacchino e sul soffitto attaccò uno specchio.

«Così potrai almeno guardarti, figliola» le disse sua madre. «E il tempo passerà più in fretta.»

Frida ci mise un po' prima di trovare il coraggio di specchiarsi e ciò che vide non le piacque: un viso magro e smunto, due

1. **Casa Azul**: nome della casa della famiglia Khalo, così soprannominata a causa del colore azzurro – in spagnolo *azul* – che caratterizza le pareti del cortile interno.  
2. **scimmietta**: animale domestico della famiglia.

occhi cerchiati di nero, i capelli scomposti sul cuscino e il letto in disordine, ingombro di fogli, giochi, matite e libri sgualciti che leggeva e poi, stanca e annoiata, lasciava a metà.

Continuò a fissarsi, Frida davanti a Frida, mentre i rumori della casa sfumavano nella notte.

Le ore passavano e il suo volto pallido la guardava senza sosta alla luce della luna.

Pensò che da quel volto, da quel corpo immobile, doveva trarre qualche gioia, qualche vantaggio, o non sarebbe sopravvissuta. Cercò una via d'uscita per tutta la notte, stretta alla sua bambola di pezza preferita, fino a quando, al mattino, il padre andò a darle il buongiorno.

«Portami delle tele e dei tubetti di colore» gli disse con voce decisa. «Voglio dipingere! Non perderò più un solo istante della mia vita a far niente.»

Guillermo tornò con le braccia cariche e appoggiò al letto un specie di cavalletto, su cui Frida poteva appoggiare le tele e dipingere senza sollevare la schiena.

Iniziò a ritrarre il proprio viso, perché da quella posizione, riflesso nello specchio, era ciò che vedeva meglio. Il suo bel volto dalle sopracciglia unite sopra il naso era come una maschera, a volte sorridente, a volte tragica, a seconda dell'umore. Dipingere la distraeva e l'aiutava a superare la paura, quando le ombre si addensavano intorno al letto e lei si sentiva spaventosamente sola.

Perfezionò diversi autoritratti e decorò il busto di gesso che la stringeva in una morsa, perché sentiva che così l'avrebbe reso innocuo. Poi si cimentò in diversi ritratti delle sorelle, dei genitori, persino dei medici e degli amici che si alternavano al suo capezzale.

La vita vera era nelle sue tele, il resto era solo tempo infinito e sofferenza.

Quel giorno stava posando sua sorella Cristina. Nella stanza si soffocava e grosse gocce di sudore scivolavano sul collo di Frida, ma lei, intenta a dipingere, non si accorgeva di nulla. L'aria della stanza odorava di tempere, dappertutto si accatastavano tubetti di colori a olio, acquerelli, quadri di ogni dimensione, pennelli, statuine di terracotta, mazzi di fiori e vassoi di frutta che Frida copiava in nature morte.

Scrutava il volto della sorella con attenzione, le dita macchiate di tutti i colori della tavolozza.

«Stai ferma!» sbottò Frida.

«Ma si muore di caldo! E sono stufa di rimanere immobile.»

(Tratto da S. Colloredo, *Frida Kbalò*, El, Trieste, 2016)



## COMPETENZE ALLA PROVA



### COMPRESIONE

1. Dove si trova Frida? .....
2. Che cosa consola Frida prima della "scoperta" della pittura?  
.....
3. In che modo Frida realizza i propri autoritratti?  
.....

### COMPETENZE TESTUALI

4. Quali elementi del testo fanno capire che Frida vive in Messico?
  - a. Il nome della casa, in lingua spagnola.
  - b. Il riferimento agli antichi Aztechi.
  - c. La presenza delle papere.
5. Che cosa rappresenta la pittura per Frida?
  - a. La vita, in contrasto con la morte e la sua malattia.
  - b. Una consolazione al suo dolore.
  - c. Un modo per trascorrere il tempo.
6. Trascrivi una frase del testo che ti ha permesso di rispondere alla domanda precedente.  
.....

### COMPETENZE LESSICALI

7. Quale tra i seguenti aggettivi non è sinonimo di *pallido*? Per le parole che non conosci puoi usare il dizionario.

diafano – cereo – rubicondo – esangue – scialbo – slavato

8. Quali tra i seguenti avverbi sono sinonimi di *spaventosamente*? Per le parole che non conosci puoi usare il dizionario.

orrendamente – orribilmente – paurosamente – mestamente

### PRODUZIONE

9. Svolgi una ricerca per approfondire la tecnica pittorica di Frida Khalo: scrivi quindi una relazione d'analisi di uno dei suoi autoritratti.